

## L'intervista

# Clerici: io, l'arte e il tennis

di Carlo Annovazzi

Il signore del tennis continua ad amare la sua passione come la prima volta. Gianni Clerici è un instancabile osservatore e cantore del gioco della racchetta, la sua ultima battaglia è la creazione di un circolo della pallacorda con l'istituzione del club delle Balette, ovvero le palline con le quali si giocava al tennis prima che la gomma fosse scoperta in Sudamerica. Ma nella sua collezione oltre a decine di migliaia di scritti, riviste e volumi una gran parte è costituita da opere d'arte. Che lui ha cercato e, quando possibile, acquistato in giro per il mondo e che ha raccolto in un libro "Il tennis nell'arte - Racconti di quadri e sculture dall'antichità ad oggi".

● a pagina 11

## L'intervista

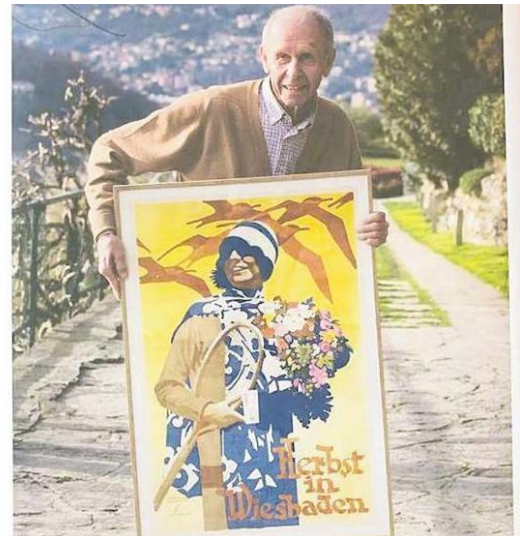
# Gianni Clerici "Tennis, arte e Wimbledon"

di Carlo Annovazzi

Il signore del tennis continua ad amare la sua passione come la prima volta. Gianni Clerici è un instancabile osservatore e cantore del gioco della racchetta, la sua ultima battaglia è la creazione di un circolo della pallacorda con l'istituzione del club delle Balette, ovvero le palline con le quali si giocava al tennis prima che la gomma fosse scoperta in Sudamerica. Ma nella sua collezione oltre a decine di migliaia

di scritti, riviste e volumi una gran parte è costituita da opere d'arte. Che lui ha cercato e, quando possibile, acquistato in giro per il mondo e che ha raccolto in un libro "Il tennis nell'arte - Racconti di quadri e sculture dall'antichità ad oggi", uscito per Mondadori nella metà bassa dello scorso anno. Stasera Clerici, firma di Repubblica, ne parlerà a Zelbio nel festival

curato da Armando Besio, con lui la



storica di arte antica Milena Naldi.  
**Premessa. Nelle interviste si dà rigorosamente del lei. Ma stavolta dobbiamo andare oltre le regole,**



## giusto?

«Dobbiamo darci del tu, siamo sulla stessa barca».

### **Bene, via allora. Qual è, Gianni, il pezzo artistico di cui vai più fiero?**

«Il primo è un quadro che purtroppo non mi appartiene. È di un pittore fiammingo, Lucas Gassel, del 1540. Ce ne sono nove copie in giro per il mondo, una è al Louvre, tre a Londra. In primo piano ci sono le figure di Davide e Uria, il marito di Betsabea. Sullo sfondo, come in secondo piano, si vede una sorta di campo di tennis. È il protoquadro del tennis. Ma io non lo possiedo, ahimè. Pensa che una copia l'aveva una famiglia di Como,

la corteggiavi ma mi chiesero 70 milioni negli anni Sessanta e non li avevo. La prima vera opera d'arte che ritrae il tennis, però, è in Spagna».

### **Dove?**

«Nella cattedrale di Barcellona. Un bassorilievo ligneo firmato Pere Salgada, in una sedia del coro si riconoscono due monaci con due simil racchette. Me lo ha fatto scoprire una bambina figlia di un collega che segue il tennis. Non lo aveva mai notato nessuno perché quando la cattedrale è aperta lì si siede il coro. Il periodo è tra il 1394 e il 1399».

### **Ma il tennis è ancora arte?**

«Probabilmente lo è ancora. Anche se non ne sono sicurissimo».

### **E perché?**

«Perché non è più stato rappresentato nell'arte. Non ci sono quadri che ritraggono un

Wimbledon, direi Newport».

### **Dove tu sei protagonista.**

«Protagonista è eccessivo ma sì, sono nella Hall of Fame in quel bellissimo museo del tennis grazie ai 500 anni di tennis che è, dei ventotto, il mio scritto più famoso al mondo.

Il presidente Todd Martin, ex giocatore, è un amico, è stato a casa mia a vedere la collezione e vorrebbe portarla proprio nel museo di Newport, visto che in Italia nessuno ha mostrato interesse. E poi come terzo luogo c'è Forest Hills, raffinatissimo».

### **Gianni, dopo così tanti anni che cosa è ancora per te il tennis?**

«Un vizio, un'abitudine. Le ore che ho trascorso in o presso un campo sono la mia vita».

*“È il luogo più artistico poi c'è Newport dove potrebbe finire la mia collezione Il primo quadro con scene del mio sport è di Lucas Gassel”*

contemporaneo, che so, Venus e Serena Williams, Rod Laver. Ormai solo fotografie. È questo mi fa dubitare che il tennis possa essere ancora percepito come arte».

### **Chi è stato il più artista degli infiniti giocatori che hai visto?**

«È una bellissima domanda a cui però non so rispondere, citandone uno farei torto a un altro».

### **Don Budge?**

«Mah, lui è stato uno dei più grandi ma aveva mutuato il gesto dal baseball e non so se possiamo definire arte un colpo di baseball, forse sì».

### **Qual è invece il luogo di tennis più artistico?**

«Wimbledon. Perché lì c'è tutto, la storia visto che è nato nel 1874, io non mi ricordo quasi il mio anno di nascita invece quello di Wimbledon mi viene di getto e questo significa quanto io vi sia legato. C'è il museo, ci sono i campi in erba, c'è sempre un torneo dello Slam. Dopo

## A Zelbio



### **Alle ore 21**

Gianni Clerici parlerà di tennis, di arte e del suo libro edito da Mondadori a Zelbio Cult, giunto alla dodicesima edizione